



“Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni”.

“E come il giorno della Pentecoste fu giunto... tutti furono ripieni dello Spirito Santo”.

(Atti 1:8; 2:1-4).

VOCE PENTECOSTALE

Periodico trimestrale di edificazione

ANNO XXXVI - N. 3-4

SPEDIZIONE IN A.P. ART. 2 COMMA 20/c
LEGGE 662/96 - FILIALE DI MILANO

LUGLIO - DICEMBRE 2016

COME FARE UNA POLPETTA

NON SI SA MAI

Ricette per la vita di tutti i giorni

“Parole del re Lemuel. Massime che sua madre gli insegnò” — Proverbi 31:1.

Io amo questo giovane, Lemuel. È un re, sta scrivendo dei racconti e vuole assicurarsi di dare il merito delle cose che vengono pronunciate a chi appartiene: cioè a sua madre. Proverbi 31 è stato scritto da un giovane che amava sua madre. La tradizione ebraica suggerisce che il re Lemuel doveva essere un altro nome del re Salomone, il figlio di Davide. Se questo è vero (e non sappiamo per certo se lo sia) allora i detti di questa madre sono i detti di Bat-Sceba. Lei è famosa per aver commesso adulterio con il re Davide. Non sarebbe ironico se i detti relativi alla donna tanto ammirata nel libro dei Proverbi al capitolo 31 fossero riferiti all'adultera Bat-Sceba? (Nota per tutti gli studiosi biblici: questa è solo una congettura. Riflessione dell'Autrice). Dio si servì della vita di Bat-Sceba per influenzare suo figlio - e attraverso di lui, il mondo. Questo dà speranza a tutti noi, che abbiamo fatto errori nel passato. Dio non smette mai di servirsi di noi e della nostra vita.

In questo capitolo io farò la stessa cosa del re Lemuel. Una larga percentuale delle ricette di mia madre per vivere mi sono state trasmesse mediante i detti che lei pronunciava. Ogni giorno della mia vita uno o più detti di mia madre colpivano la mia mente e mi davano saggezza e guida, riguardo a qualcosa che stava accadendo in quel momento.



Questo libro contiene la biografia di Molly Bruno, la pia madre dell'Autrice, che ha ispirato il film WAR ROOM (in italiano “Le armi del cuore”).

Queste dunque sono: “Le parole di Marie Armenia. I detti che sua madre le insegnò”.

“Non si sa mai”

“Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie”, dice il Signore. “Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così sono le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri” — Isaia 55:8-9.

Tra tutti i detti che mia madre mi insegnò, questo - “Non si sa mai” - è stato quello che ho udito più spesso e che si è radicato nelle catacombe e nei recessi del mio cervello. Queste quattro parole a volte mi hanno irritata e a volte mi hanno “ispirata”. Io non vorrei vivere una vita senza mai sapere quello che voglio sapere. La mamma non diceva: “Non si sa mai”, per intendere: “Bene. Devi solo accettare senza sapere”. Oh, no! Lo diceva in segno di sfida. Con questa frase mi voleva ricordare che io non avrei mai saputo una data cosa, finché non avessi almeno provato a scoprirlo. Quindi non avrei mai avuto una risposta ad una certa domanda finché io non avessi posto tale domanda. Lei faceva leva sulla mia curiosità infinita donatami da Dio e mi stimolava ad andare in questa direzione. Io non avrei voluto “non sapere mai”. Io volevo sapere.

Ad esempio, quella che segue fu una tipica conversazione del “non si sa mai” fra me e mia madre.

Quando ero alla scuola superiore, io avrei tanto desiderato essere nel Consiglio di Classe degli studenti. Avrei voluto essere il tesoriere degli studenti. Ma ero molto insicura delle mie capacità, quindi non ne feci richiesta. Quando tornai a casa da scuola l'ultimo giorno possibile per presentare le candidature, dissi a mia madre che il periodo di tempo messo a disposizione per candidarsi finiva quel giorno. Io le spiegai che ero stata molto insicura delle mie possibilità di vincere. A mia madre non importava se io fossi o no tesoriere degli studenti. Ma il fatto di essere insicura di me stessa era la cosa che la irritava maggiormente. La mamma mi disse: “Potresti vincere. Potresti perdere. Non lo saprai mai prima. Perché non chiami l'insegnante incaricata di questo e le chiedi se ti puoi ancora candidare se ti accompagno in auto a scuola.

Io risposi: “Non penso che lei sia là”. “Beh, non si sa mai”.

Io continuai: “E se fosse là non penso che risponderrebbe al telefono”.

“Non si sa mai”.

“E se rispondesse al telefono, non so se me lo permetterebbe”.

Mia madre disse: “Non si sa mai”.

Aveva ragione. Io volevo saperlo e, se non avessi almeno provato, non l'avrei mai saputo.

Fui eletta nel Consiglio degli Studenti con il più alto margine di vittoria nella storia di quella scuola. Ora lo so.

Pochi anni fa l'impianto di aria condizionata del nostro SUV esplose, due mesi dopo che la garanzia era scaduta. Ci sarebbe costato un sacco di soldi sostituirlo. Spiegai questa terribile tempistica a mia madre e mi lamentai: “Non è più coperto da garanzia”.

“Ma è passato così poco tempo dalla scadenza. Prova a chiedere se possono considerarlo ancora in garanzia”.

“Mamma, la garanzia è scaduta. I fornitori di auto non ti fanno certo valere la garanzia dopo due mesi che è scaduta”.

“Non si sa mai”.

Raccolsi la sfida. Chiesi. Ci installarono un nuovo impianto, senza addebitarci un centesimo. Ora lo so.

(Continua a pag. 2)

Marie Armenia

CULTI ONLINE

www.livestream.com/chiesabethel

SOMMARIO

- Come fare una polpetta (Marie Armenia) pag. 1
- Testimonianza (Gennaro Ciliento) pag. 3
- Notizie dalla Chiesa Bethel pag. 4
- Notizie dalla Chiesa di Como pag. 5
- Come sperimentare pace con Dio (P. Ciavarella) pag. 7
- Cassano d'Adda: 20° Anniversario e battesimi (S. Delle Donne) pag. 8
- Siate ripieni dello Spirito Santo (R. Cristallo) pag. 9
- Battesimi a Sesto S. G. (S. Pellerito) pag. 10
- Movement Day Global Cities 2016 (vari) pag. 11

(Segue dalla prima pagina)

Una delle cose più preziose che ho è una cosa che ho ricevuto gratuitamente. Un giorno io e mia madre stavamo facendo shopping insieme e io mi fermai in un grande magazzino sul viale. Mi comprai alcuni nuovi trucchi e prodotti per la cura della pelle. Spesi più soldi di quanti avrei voluto perché mia madre continuava ad insistere, ogni volta che guardavo un nuovo prodotto: "Prendilo. Prendilo". Alla fine lei pagò tutto ciò che avevo comprato. Ho parlato molto di lei, ma mi accorgo ora che non ho ancora menzionato quanto lei sia generosa. Io non ho mai fatto a meno di qualcosa perché lei, nel momento stesso in cui si accorgeva che desideravo qualcosa, sentiva come il dovere di procurarmela. In ogni stanza della mia casa c'è qualcosa che mi ha comprato mia madre. Poteva trattarsi di mobili, o di elettrodomestici di cui avevo bisogno. Metà degli abiti che ho nel mio armadio mi sono stati regalati da lei. Lei è stata molto, molto generosa con me e con tutti i membri della sua famiglia. Lei è una donatrice con la D maiuscola.

Comunque, lei mi comprò i trucchi e le creme. E mentre la commessa ci stava facendo il conto io notai un bellissimo kit color ruggine, di finta pelle. Il cartello vicino ad esso diceva che sarebbe stato dato in omaggio acquistando una confezione di profumo. Ma io non usavo quel profumo. La confezione più piccola costava 80 dollari. Mia madre vide che mi ero soffermata a guardarla: "Lo vuoi?", chiese. Io le spiegai che lo davano in omaggio solo acquistando la confezione di profumo. "Chiedi alla commessa se ne puoi avere uno. Non si sa mai". Io non lo feci. Allora lo fece lei. La donna me lo consegnò. Ora lo so. Ogni volta che lo uso, quel kit mi ricorda di chiedere sempre, perché, come dice la mamma: "Non si sa mai che cosa una persona ti dirà, se tu non chiedi. Potrebbe dirti di sì e tu avrai ciò che hai chiesto. Oppure potrebbe dirti di no. Tu non morirai se ti dirà di no. Almeno però hai chiesto".

Io adoro quel cofanetto di trucchi. Ora lo so. Ma non furono solo una vincita alle elezioni scolastiche, un nuovo impianto di aria condizionata e un cofanetto di trucchi che le sue parole mi fecero ottenere. Vi sono stati molti episodi in cui la sfida del "non si sa mai" rappresentò il catalizzatore per provare qualcosa, chiedere qualcosa o essere qualcosa che io non pensavo di essere.

Una volta queste tre parole influenzarono la mia storia e il mio futuro e questo accadde un giorno che lei stava parlando con me del Signore e delle Sue vie. Mi stava ricordando che nessuno può mai sapere cosa Dio intende fare in una certa situazione. Lei mi ricordò: "Mosè sapeva che Dio stava per separare il mar Rosso? Davide sapeva che crescendo sarebbe diventato il re d'Israele? La donna colta in flagrante adulterio sapeva che Gesù stava per perdonarla? Marta e Maria sapevano che Gesù stava per risuscitare il loro fratello Lazzaro dai morti? Loro non lo sapevano. Perché tu non sai mai esattamente cosa Dio stia per fare. Ma Lui lo sa. Questo avviene perché la tua fede deve essere riposta in Lui, nella Sua Persona, nella Sua Parola e nelle Sue promesse.

Io penso che la maggior parte di noi vorrebbe sapere se fa bene, prima di fare un passo. Ma questa non è fede. Mia madre instillava

fede nel mio cuore quando diceva: "Tu non sai mai quali richieste di preghiera Dio esaudirà. Quindi chiediGli ogni cosa sempre. Tu non sai mai quale opportunità che Lui ti pone davanti sia una porta che Lui ti sta aprendo per i tuoi doni e ministeri. Mamma mi ha sempre ripetutamente ricordato che le Vie di Dio non sono le nostre e che non sapremo mai quando Lui vorrà aprire un mare nella nostra vita o far risuscitare qualcosa che è morto. Non saprai mai come ci si sente ad avere la coscienza colpevole perdonata, finché non lo chiedi. Non saprai mai cosa Dio dirà, finché non Gli chiederai di parlare al tuo cuore.

Non lo saprai, finché non chiedi. E allora lo saprai.

La polpetta di Molly - Lezione # 64

Finché non accetti che non puoi sapere tutto, allora sarai sempre disposto a interrogare Colui che sa tutte le cose.

"Dupamend Solo A La Dupamend - Non si sa mai, seconda parte"

"Colui che esamina i cuori sa quale sia il desiderio dello Spirito, perché Egli intercede per i santi secondo il volere di Dio" — Romani 8:27.

Mia madre mi dice sempre questo detto particolare nel suo dialetto. Assomiglia a ciò che ho scritto nel titolo e si traduce nel seguente modo: "Solo il cucchiaino che raccoglie la minestra conosce tutti gli ingredienti che ci sono nella minestra". Potrebbe essere la seconda parte del "Non si sa mai".

In realtà non stava parlando di minestre, ma di persone. Me lo diceva come per ricordarmi che "Tu non sai mai cosa una persona stia attraversando". Il cucchiaino che sta nella pentola - assorbe ogni cosa, sopporta il calore, sta al centro di tutto, mischia la minestra - è il vero esperto riguardo alla qualità della minestra. Solo la persona profondamente coinvolta e immersa nella situazione conosce davvero cosa sta succedendo. Tutti noi al di fuori siamo semplicemente degli osservatori che si fanno delle opinioni, le quali non rappresentano necessariamente la verità. Con questo detto lei mi esortava a non supporre mai che la vita di qualcuno fosse così perfetta come magari quella persona la dipingeva, oppure così negativa come sembrava. Non puoi mai sapere perché una persona agisce in una certa maniera o reagisce in un'altra. Non puoi mai sapere che cosa accade veramente. Non puoi mai sapere quali pesi stia portando il cuore di qualcuno. Non puoi mai sapere tutta la storia. Anche se pensi di saperla. Quando si trattava delle persone, lei mi insegnava sempre che io ero chiamata a pregare per loro. Io non sono chiamata a criticare, a condannare, a guardare dall'alto in basso, o a sentirmi superiore o inferiore a qualsiasi altro essere umano sulla terra. Io sono chiamata a pregare per gli amici, per la famiglia, per i nemici. Pregare. Pregare. Pregare. E anche se non saprò mai che cosa una persona stia attraversando, lo Spirito Santo lo sa. Quindi posso semplicemente chiedere allo Spirito Santo come pregare per le persone. E se lo chiedo, Lui risponderà. E immediatamente mi sentirò come il cucchiaino in quella pentola. Dio mi dà la compassione che non avevo prima che iniziassi a pregare. In qualche modo comincio a comprendere che una persona sta portando un peso che la schiaccia, anche se non conosco tutti i dettagli. A volte mi capiterà di sentire che ci sono state

ferite profonde e grande abuso. È straordinario ciò che fa lo Spirito Santo quando tu preghi per qualcun altro. Mamma dice: "Ci sono così tante cose che non si fanno. Ma tu sai sempre che pregare per qualcuno è la cosa giusta da fare".

La polpetta di Molly - Lezione # 65

Non pensare di conoscere tutta la storia della vita di qualcun altro. Tu non puoi sapere. Ma Dio sì. Prega.

Evitiamo ora questo argomento

"Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri" — Filippesi 4:8.

Non solo mia madre aveva un ottimo autocontrollo su ciò che diceva ma, quando era presente, controllava anche le conversazioni della sua famiglia. Quando non eravamo d'accordo riguardo a qualcosa, o stavamo discutendo o entrando in discorsi che avrebbero potuto ferire i sentimenti di qualcuno, lei diceva semplicemente: "Evitiamo ora questo argomento..." e dirigeva la conversazione in una direzione completamente diversa. Se noi cercavamo di tornare su quel soggetto da cui ci aveva appena invitato ad allontanarci, lei ripeteva: "Evitiamo questo argomento. Ora!" Se la nostra conversazione si orientava verso il pettegolezzo su qualcuno o verso qualcosa di inappropriato, sentivamo subito le sue parole: "Evitiamo ora questo argomento". Se eravamo con altre persone, oppure ad una riunione pubblica e qualcuno tirava fuori qualcosa che lei sapeva essere una cosa privata o riteneva che fosse inopportuno parlarne, lei sorrideva e diceva con calma: "Evitiamo ora questo argomento". Queste quattro parole costituivano tutto quello che noi avevamo bisogno di sentire. Allora evitavamo quell'argomento. E lo facevamo immediatamente.

La polpetta di Molly Lezione # 66

Il fatto che a te piaccia parlare di un argomento non significa che dovresti farlo. Se intrattenersi su un certo argomento provoca divisione o peccato, evita quell'argomento.

È apparenza di male

"Ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita, ma non ogni cosa edifica" — 1 Corinzi 10:23.

"Astenetevi da ogni apparenza di male" — 1 Tessalonicesi 5:22 (Versione Diodati).

La mamma non cercava di apparire perfetta, come forse qualcuno può aver pensato, ma certamente cercava di non fare nulla che potesse apparire sbagliato o peccaminoso. Lei non voleva mai dare a nessuno l'occasione di dubitare del fatto che Gesù era reale, puro e vivo nella sua vita. Non potrei contare le volte che lei mi ha chiesto di considerare il fatto di rinunciare a qualche mio diritto di fare qualcosa. E questo non per apparire santa, ma perché nessuno potesse pensare che qualcosa che noi stavamo facendo apparisse come male o peccaminoso.

(Continua a pag. 6)

Marie Armenia

TESTIMONIANZA

(Gennaro Ciliento è un anziano della Chiesa "Nuova Pentecoste" di Aversa e il 5 ottobre scorso è venuto a prendermi all'aeroporto di Napoli in occasione dell'incontro del Consiglio Nazionale della Federazione delle Chiese Pentecostali che di solito si tiene nei locali dell'accogliente struttura della Chiesa di Aversa, di cui Remo Cristallo è pastore senior. Durante il tragitto, Gennaro mi parlò della sua testimonianza, di come il Signore lo salvò circa 16 anni fa in seguito a una grave malattia. Fui subito attratto dalle sue parole e chiesi a Gennaro di farmi avere per iscritto la sua testimonianza per poterla pubblicare su "Voce Pentecostale" ed editare in tal modo i nostri lettori. Giunti a destinazione, Gennaro volle invitarmi nel suo appartamento per offrirmi un caffè e farmi conoscere la moglie, la sorella Lucia. Fu in quell'occasione che feci le loro foto e subito dopo Gennaro puntualmente mi fece pervenire un'email con l'interessante testimonianza che segue.

Giuseppe Piccolo

Mi chiamo Gennaro e ho 54 anni.

Ho conosciuto il Signore nel 2000, ma già nel 1998 un mio vicino mi parlò del Signore. Io ero ostile e lo evitavo ogni volta che mi parlava delle opere e della grandezza di Dio.

Per un certo tempo il mio vicino di casa non si fece più vedere ed io conducevo la mia vita e il mio lavoro secolare.

Una notte verso le tre avvertii dei forti dolori allo stomaco, tanto che mi portarono all'ospedale e fui ricoverato all'Ospedale di Caserta. Dal mio letto vidi fuori dalla mia stanza una vecchietta che accarezzava e baciava con devozione una statua di Padre Pio ad altezza uomo, posta nel corridoio. Guardandola, pensai che quella donna stava peccando, perché mi vennero in mente le parole dell'Evangelo annunciate tempo addietro dal mio vicino. In quell'istante rivolsi con la mente una richiesta al Signore dicendogli che uscendo dall'ospedale desideravo conoscerLo per sperimentare se era vero tutto quello che il mio vicino mi aveva detto circa la Sua potenza e il Suo amore.

Così, ritornato a casa, per la prima volta nella mia vita decisi di cercare il Signore con tutto il mio cuore. Mi chiusi in camera da letto e mi inginocchiai per pregare. Le mie parole furono: "Signore, se tu esisti veramente, anche se questo potrebbe essere l'ultimo giorno della mia vita, Tu ti devi manifestare e devi abitare nel mio cuore come mi hanno detto che Tu fai". In quel preciso istante sentii una pace perfetta



Lucia e Gennaro Ciliento posano felici nel loro appartamento di Aversa.

ta che non avevo mai sentito prima e un amore dentro di me così grande che volevo dividerlo con qualcuno abbracciandolo, ma essendo da solo, abbracciai l'armadio, non potevo contenere la gioia che sentivo!

Uscito dalla mia camera, raggiunsi mia moglie, la quale fissandomi, mi chiese cosa mi fosse successo, perché avevo il viso che brillava. Le risposi che avevo conosciuto il Signore e che Lui era venuto ad abitare nella mia vita. A quelle parole, mia moglie mi guardò meravigliata, lei da qualche anno frequentava i Testimoni di Geova.

Pensai dentro di me: "Adesso tutti mi prenderanno per pazzo, cosa devo fare e cosa devo dire?" Chiesi aiuto al Signore chiedendogli un segno della Sua vicinanza e del Suo aiuto. Il segno che Gli chiesi era quello di rivedere quel mio vicino di casa che mi parlava sempre di Lui. Avrei dovuto rivederlo e mi avrebbe invitato in chiesa. Questo era il segno chiesto al Signore, dopo di che avrei lasciato tutto per seguirLo.

Erano passati solo pochi minuti, ma io ero impaziente, aspettavo che da un momento all'altro il mio vicino mi chiamasse, ne ero convinto. Non potendo restare in casa per l'impazienza, decisi di uscire per recarmi presso una tenda evangelistica che si trovava a Sant'Antimo di Napoli.

Scesi, aprii il cancello e mentre stavo recandomi in strada, il mio vicino si af-

facciò dal balcone e mi chiamò con un fischio. Alzai gli occhi e lui mi disse che mentre era in preghiera il Signore gli aveva detto che doveva raggiungermi per chiedermi se volevo andare in chiesa con lui quella sera.

In quel momento, a quelle parole udite versai un fiume di lacrime, tante: le persone che passavano, conoscendomi, mi chiedevano cosa fosse successo. Ma non potevo spiegare loro la gioia, la meraviglia che la mia preghiera di pochi minuti prima fosse stata ascoltata da Dio ed esaudita in pochi istanti! E tra le lacrime risposi al mio vicino "Sì, voglio venire, non vedo l'ora".

Ci recammo in chiesa a Sant'Arpino; seduto nel banco, mi chiedevo se quella era la strada giusta; chiedevo al Signore se ero nella verità. All'improvviso sentii una voce dentro di me che mi disse: "Io sono morto per te". Allora scoppiai in un pianto di gioia e di gratitudine così forte che il servitore che presiedeva al culto si avvicinò e mi abbracciò. In quel momento la gioia del Signore mi invase e compresi che l'amore di Dio stava trasformando la mia vita.

Finito il culto, saliti in macchina, chiesi al fratello come mai mi sentivo così leggero, come se avessi lasciato qualcosa di pesante in chiesa. Allora lui, sorridendomi, mi rispose che in chiesa avevo lasciato il peccato.

Dopo qualche mese, mia moglie, che continuava a frequentare i Testimoni di Geova, sentendomi parlare del battesimo e della potenza dello Spirito Santo (a cui i Testimoni di Geova non credono), chiese al Signore un segno: "Signore, se mio marito è nella verità come mi ha detto, battezzalo nello Spirito Santo e io crederò a Te e mi convertirò all'Evangelo anch'io". Era un martedì mattina.

Il martedì sera, durante una riunione di preghiera il Signore, esaudendo la preghiera di mia moglie, mi suggellò col Suo Spirito, e quando tornai a casa, lei, sbigottita, con le gambe che le tremavano perché il Signore le aveva dato il segno che aveva chiesto, si arrese a Dio, venne in chiesa insieme ai nostri figli e da quel giorno serviamo il Signore tutti insieme. Da allora sono trascorsi circa 17 anni, servo il Signore a tempo pieno, sono un anziano nella Chiesa Evangelica "Nuova Pentecoste" di Aversa, ministero del pastore Remo Cristallo e curo una piccola missione a Caivano.

Dio ci benedica!

Gennaro Ciliento

NOTIZIE DALLA CHIESA BETHEL

NASCITE

Anche se in ritardo, desideriamo annunciare le nascite dei nostri bimbi avvenute nel corso dell'anno:

- Il 7 gennaio 2016 è nata **Beatrice**, figlia primogenita di Violeta Flores e Gianluca **Balossino**.

- **Davide** è il secondogenito di Marianna Caprio e Fabio **Chiericato**, nato il 10 marzo 2016.

- Il giorno 30 agosto **Alessandro** è venuto ad allietare la casa di Cristina Gutierrez e Stepp Lissandro **Condori**.

- **Lea**, secondogenita di Karina ed Esteban **Zuniga**, il 26 aprile è venuta a far compagnia al fratellino Samuele.

Ci uniamo alla gioia dei suddetti felici genitori e preghiamo perché Dio protegga i loro bimbi e li faccia crescere sani e forti.

FUNERALI

In quest'ultimo periodo, ci hanno lasciati per andare a stare per sempre col Signore i seguenti fratelli:

- **Serafino Passè**, il 23 sett. 2016;

- **Angelina Amoroso**, il 26 nov. 2016.

Alle suddette famiglie esprimiamo le nostre sincere condoglianze invocando su di loro abbondanti consolazioni divine.

VISITE

Negli ultimi sei mesi abbiamo avuto la gradita visita dei seguenti pastori:

- Sabato 3 settembre i giovani dell'I.B.T.I. hanno tenuto la loro Conferenza presso la nostra chiesa e alcuni di loro hanno partecipato al culto di domenica mattina in cui ha predicato il loro coordinatore **Stefano Guaglione**.

- Dal 14 al 17 ottobre è stato tra noi il past. **Marek Kaminski**, Sovrintendente delle Assemblee di Dio della Polonia. Siamo stati benedetti e ispirati dagli insegnamenti dati durante la sessione del Corso Biblico di sabato mattina ed anche nei culti di venerdì sera e domenica pomeriggio a Milano e di domenica mattina a Como.

- Il **Prof. Pietro Ciavarella** è stato tra noi dal 18 al 20 novembre. Ha insegnato sul libro dei Proverbi al Corso di Formazione Biblica e ha predicato due potenti sermoni la domenica mattina nella Chiesa "Emmanuel" di Como e al pomeriggio nella Chiesa Bethel di Milano. Il testo della sua predicazione di Milano si trova a pag. 7.

- Il 4 dicembre abbiamo avuto la gioia di ospitare l'evangelista **Dario Scuoppo** con la moglie **Rebecca**, accompagnati dai pastori **Samuele e Anna Pellerito** di Sesto S. Giovanni. Nella foto accanto si può vedere la numerosa folla che ha risposto all'appello fatto dal frat. Scuoppo al termine della sua efficace predicazione.

RADUNO GIOVANILE

L'8 dicembre si è tenuto nella Chiesa Sorgente di Vita di Sesto S. G. il consueto Raduno Giovanile delle Chiese Elim del Distretto Nord-Est e Nord-Ovest.

Qui a fianco una foto che mostra una buona parte dei giovani presenti, tra cui diversi giovani e adolescenti della Chiesa Bethel.



Il past. Marek Kaminski interpretato da Marco Piccolo.



Il Prof. Pietro Ciavarella con Antonietta e Giuseppe Piccolo al termine del culto nella Chiesa Bethel.



L'evangelista Dario Scuoppo mentre predica nella Chiesa Bethel.



Dario Scuoppo in piacevole conversazione coi pastori Piccolo e Pellerito al termine dei due culti domenicali.



L'uditorio ha risposto in massa all'appello fatto dall'evangelista Dario Scuoppo al termine della sua predicazione..



P. G.

Un momento del Raduno Giovanile dell'8 dicembre dei Distretti Nord-Est e Nord-Ovest.

NOTIZIE DALLA CHIESA DI COMO

BATTESIMI A COMO



Julia Cardas



Emanuela Colangelo

Mi chiamo Iulia, ho 16 anni e ringrazio Dio per avermi dato una famiglia meravigliosa e credente!

Durante il corso della mia vita ho riscontrato molte difficoltà, poiché il diavolo cercava sempre di ostacolarli, rovinando i miei progetti e quelli della mia famiglia, ma Dio ci ha sempre protetti da ogni male e ci ha sempre aiutati e sostenuti in diversi modi.

In diverse occasioni, quando mi è sembrato di avere un carico così pesante sulle spalle da non riuscire più a sopportarlo, il mio cuore comunque sapeva che Gesù era lì con me, ed io sapevo sempre a Chi rivolgermi. Gesù mi è stato vicino come amico, come papà, come Colui che mi ha sempre consigliato nel modo giusto, come Qualcuno che è riuscito ad aiutarmi nel bisogno e a combattere i miei "giganti". Queste meravigliose esperienze e quei piccoli miracoli quotidiani hanno rafforzato la mia fede giorno per giorno. Sapevo che Lui mi stava spingendo a compiere una scelta importante, se avevo intenzione di fare seriamente o no, ma io mi ero da sempre dichiarata discepola di Gesù e tuttora mi dichiaro una Sua figliola. Per questa mia affermazione, ho preso la decisione di battezzarmi e combattere solo in nome di Cristo!

Voglio innanzitutto ringraziare Gesù, che si è preso cura di me; poi i miei genitori per avermi dato una sana educazione e avermi insegnato a come affrontare le insidie di questo mondo; e infine anche la chiesa meravigliosa che frequento, in quanto sono cresciuta con gli insegnamenti della scuola domenicale e sto maturando con le prediche del mio carissimo pastore Gianni Di Giandomenico, sempre ripieno e guidato dallo Spirito Santo durante la predicazione della Parola.

Grazie davvero, Signore, per avermi dato questa meravigliosa seconda famiglia, con la quale posso condividere il mio incondizionato amore per Gesù! Amen.

Iulia Cardas

Cari fratelli, sono Emanuela, ho 34 anni e sono figlia di Pasquale e Anna Colangelo, due genitori splendidi che mi hanno saputo dare ed insegnare molto, ma soprattutto due grandi figli di Dio che assiduamente hanno continuato a pregare e ringraziare il nostro Signore per me.

Ringrazio Dio perché la Sua parola è stata seminata in me fin dalla mia nascita, essendo nata e cresciuta nella chiesa di Como, ed è per questo e per i cambiamenti nella mia vita che vorrei condividere con voi la mia storia in poche righe dopo la mia "rinascita".

Purtroppo, poco dopo l'adolescenza, con la "scusa" di avvenimenti accaduti nella mia vita a causa della mia debolezza nel seguire

compagnie sbagliate, sono caduta nella rete del nemico ed ho iniziato a frequentare e ad aggrapparmi a tutto ciò che il mondo poteva offrirmi.

Non mi importava di nulla a parte del lavoro e dei vari divertimenti; non pensavo neanche al fatto che stessi perdendo del tempo prezioso a distruggermi e al dolore che potessi causare alle persone a me care, la mia famiglia. All'età di 28 anni però, la mia vita ha iniziato ad avere una svolta. Dio mi ha dato una grande benedizione, mio figlio Simone. All'inizio non è stato semplice... di punto in bianco mi sono trovata sola con un bambino piccolo da accudire e coi miei pensieri. La voglia di "volare via" è stata sempre forte in me e in quel momento mi sentivo le "ali tarpate". È proprio lì che Dio ha iniziato a lavorare in me. Infatti, nulla è per caso. Proprio in quel periodo mio padre ha iniziato a lavorare per "Uomini Nuovi" a tempo pieno. Ringrazio Dio per questo. Per evadere dalla realtà, ho iniziato a passare i fine settimana dai miei genitori a Marchirolo dove si erano trasferiti. Passavo del buon tempo con loro, più di quanto non avessi mai fatto prima e soprattutto con la scusa che la domenica avrebbero dovuto riportarmi a casa, ho iniziato a rifrequentare la chiesa e a cercare Dio. "La pecorella smarrita era tornata all'ovile".

Con il mio riavvicinamento sono continuate anche le prove per me e per la mia famiglia, una di queste è stato il brutto male che ha colpito il mio papà, il cancro. Per lui, la sua ultima battaglia per la vita eterna e, allo stesso tempo, la prima vera battaglia che stava per iniziare dentro di me. In questi momenti due sono le cose: o ti fai prendere dai brutti pensieri e dalla disperazione, oppure reagisci affidando tutto a Dio. Ed io ho scelto di combattere con Lui al mio fianco.

Ho iniziato a leggere la Bibbia, a pregare e a cercare risposte, e tutto portava alla guarigione e rinascita di mio padre. Solo verso la fine ho realizzato e capito quello di cui mi stava parlando Dio, ma che io non volevo vedere... che la guarigione più importante per tutti noi è quella spirituale e non solo fisica, ed ho pensato che questo dovesse avvenire anche in me.

Egoisticamente parlando, non vorremmo mai arrivare a perdere le persone a noi più care, ma i piani di Dio non sono i nostri. Ha preparato il mio papà per una guarigione eterna e alla fine della battaglia se lo è portato con Sé. Da lì ho iniziato a sentire forte in me il desiderio di tornare a Dio, non ho permesso che il diavolo mi tentasse e trascinasse ancora nel buio, ma in tutto ciò Dio mi ha dato ancora più forza per superare il tutto e arrivare a desiderare sempre più il premio eterno che ci ha promesso. Questo è quello che intendo

fare giorno dopo giorno, affrontare ogni cosa nel santo nome di Gesù e vincere! Amen!

A quel punto ho iniziato ancor di più ad aprirmi a Lui, a volermi mettere a posto ai Suoi occhi sottomettendomi al mio Papà eterno! Ho iniziato ad avere sempre più bisogno di andare in chiesa, ad imparare a pregare, a leggere, a lodare Dio e a non sottovalutare la potenza della lode, a passare più tempo con Lui cercando di conoscerLo sempre di più.

Questa vita non è facile, le tentazioni, i pensieri e le lotte possiamo averle tutti i giorni, ma abbiamo un Dio grande che non ci abbandona mai. Con il suo Spirito ci riempie del Suo amore, della Sua pace, della Sua forza e della Sua saggezza, e sta a noi decidere se farci sorreggere e guidare.

Pian piano sta avvenendo un forte cambiamento in me e sono curiosa di vedere cosa Dio ha in serbo per la mia vita. Ognuno di noi ha un posto speciale nell'opera e nel cuore di Dio. Ed eccomi qua. Il 1 maggio 2016 con gran gioia sono nata di nuovo, immergendomi nelle acque battesimali. C'è voluto un po', ma l'ho capito e continuo la mia battaglia nel Suo nome!

Voglio lasciarvi con un abbraccio fraterno e leggendo con voi un versetto: "Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi" (Giacomo 4:7).

Dio sia con voi sempre e vi benedica!

Emanuela Colangelo

95 ANNI E NON LI DIMOSTRA!

È bello trovarsi in gruppo a pregare! La preghiera è il miglior modo di preparare la nostra vita alle azioni quotidiane. È l'elemento necessario per condividere idee, pensieri e desideri d'amore fraterno; dà una spinta positiva alla nostra vita comunitaria.

Con questo scopo festeggiamo la persona più anziana (d'età, ma non di spirito) della nostra chiesa di Como. Stiamo parlando di "Zia" Carmela Caruso. Lei è l'espressione vivente della forza, costanza e fedeltà che ci viene dal nostro Signore.

"Giovane" di 95 anni che, ogni domenica onora e loda il Signore nella chiesa di Como, dimostrando con la sua costante, festosa e gioiosa presenza ad ogni culto di essere una colonna della nostra comunità.

A "Zia Carmela" auguriamo ancora lunghi giorni benedetti nel nome del Signore Gesù perché possa essere d'esempio alle nuove generazioni.

In conclusione: "**Insegnaci dunque a contare i nostri giorni per acquistare un cuore saggio**" (Salmo 90:12).

Il Consiglio di Chiesa di Como



Il past. Di Giandomenico con Carmela Caruso.

(Segue da pag. 2)

Ad esempio, dopo che io e Phil ci diplomammo e comprammo una macchina, avevamo molta più libertà e più tempo per noi stessi. I miei genitori erano spesso fuori, o in chiesa o a fare qualche visita. Loro parcheggiavano sempre la loro auto in strada, di fronte alla nostra abitazione. Questo comportava che Phil spesso veniva a prendermi per un appuntamento quando i miei genitori non c'erano ed era quindi ovvio che non erano in casa. Un giorno mia madre mi disse: "Vedi, tu e Phil avete un'età nella quale, se volete oltrepassare la linea e peccare con i vostri corpi, avete tantissime opportunità per farlo. Io prego che voi ubbidiate a Dio e rimaniate puri fino alla vostra prima notte di nozze. (E noi lo facemmo). Questa è una cosa fra voi due e Dio. Io non posso essere lì con voi tutto il tempo. I vicini sanno se io e papà non siamo a casa quando Phil viene a prenderti. Anche se non fate cose sbagliate - e io mi fido di entrambi - ti chiedo che quando lui viene a prenderti, tu lo faccia rimanere in macchina finché non sei pronta".

Io le ubbidii. E non ho mai pensato molto a questa cosa fino a tre giorni prima del nostro matrimonio. Una donna che abitava nella via venne da noi per darci un dono per le nozze. Lei disse a mia madre: "Alcuni vicini si sono così sorpresi e sono rimasti colpiti nel vedere il comportamento di sua figlia e del suo fidanzato quando avevano un appuntamento. Abbiamo notato che lui non entrava mai in casa quando lei e suo marito non eravate a casa".

Chi poteva immaginare che i vicini ci osservavano? La mamma lo sapeva. La nostra vicina disse che aveva visto qualcosa di "puro" nel modo in cui noi vivevamo la nostra vita. Mia mamma allora portò la conversazione sul Signore e sottolineò che solo Gesù è veramente puro. Quella donna che, nel corso degli ultimi decenni, aveva sempre resistito ai tentativi di mia madre di condividere il Vangelo, poche settimane dopo diede la sua vita al Signore.

La linea di azione di mia madre riguardo a questo non era un tentativo legalistico di apparire come se fossimo senza peccato. Si era trattato semplicemente di stare attenti, di fare un passo indietro, osservando bene le mie azioni e assicurandomi di essere disposta a rinunciare a qualcosa, se questo avesse potuto scandalizzare qualcuno. Lei dice: "Dio sa quello che stai facendo e quello che non stai facendo. È una cosa fra te e Dio. Ma le persone sanno solo quello che vedono". Se una cosa può sembrare peccaminosa, non farla.

La polpetta di Molly - Lezione # 67

Avere il diritto di fare qualcosa non significa che tu la debba fare. Le tue azioni devono sempre essere le azioni che farebbe Gesù.

"Non prestare troppa attenzione ai tuoi difetti"

"Come sei bella, amica mia, come sei bella!" — Cantico dei Cantici 1:15.

Grazie alla trasparenza del modo in cui la mamma visse la sua vita, io crebbi senza la paura di essere me stessa. Ho sempre desiderato avere anche solo un amico che mi voglia bene per quello che veramente sono, piuttosto che centinaia di amici con i quali dovrei comportarmi in modo falso.

Ma qualche volta lei mi sentiva parlare di qualcosa che mi riguardava e che a me non piaceva, oppure mi sentiva dire a qualcuno che non ero tanto brava a fare qualcosa. E a lei questo proprio non piaceva. "Non dare troppa importanza ai tuoi fallimenti, Marie. Nessuno nota ciò che a te sembra tanto importante. Quando tu lo sottolinei, allora lo notano". E allora cercai di non farlo più.

Quasi sempre, gli atteggiamenti che ho tratto da questi suoi detti mi hanno aiutata nella mia relazione con Dio. Spesso ci fa bene osservare come siamo fatti nella nostra "carne". Vedere ciò che in noi è sbagliato e continuare ad agire come se Dio stia contando i punti. Siamo tentati di pregare con un tono sempre miserevole, sottolineando le nostre debolezze, per le quali Gesù è venuto a morire. La base da cui lei partiva per comprendere l'opinione di Dio su di lei era la Parola di Dio. Lei credeva di essere esattamente ciò che Dio dice di lei. In preghiera non esponeva mai i suoi fallimenti a Dio. Certamente Gli confessava i suoi peccati e sapeva che Dio l'avrebbe purificata da tutte le sue colpe, non appena lei lo avesse fatto (1 Giovanni 1:9). Ma io non l'ho mai sentita dire: "O Dio, sono così debole. Sono un tale fallimento. Non sono ciò che dovrei essere. Non sono chi dovrei essere".

Non pregava quindi per sottolineare quanto fosse debole; ricordava invece a Dio che lei sapeva quanto Lui è potente. Non pregava per sottolineare quanto fosse peccatrice; ringraziava invece Dio per averla perdonata e resa giusta. Il suo atteggiamento davanti a Dio era un riflesso dei seguenti versetti contenuti nel Salmo 103: "Il Signore è pietoso e clemente, lento all'ira e ricco di bontà. Egli non contesta in eterno, né serba la sua ira per sempre. Egli non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così è grande la Sua bontà verso quelli che lo temono. Come è lontano l'oriente dall'occidente, così ha egli allontanato da noi le nostre colpe. Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il Signore verso quelli che lo temono. Poiché egli conosce la nostra natura; egli si ricorda che siamo polvere" (8-14).

Per lei c'era una grande differenza fra il confessare i propri peccati a Dio ed esserne perdonati grazie al sangue di Gesù, e pregare ricordando continuamente a Dio quanto abbiamo sbagliato. Come se Lui non lo sapesse. Lui vede il tuo cuore meglio della più eccellente apparecchiatura medica per le indagini cardiache. Lui conosce i tuoi pensieri. Lui conosce le tue motivazioni. Non c'è niente che riguarda te stesso che tu possa dirGli e che Lui già non conosca. La bellezza di Gesù ti rende bello agli occhi di Dio. Per Lui non sei un fallimento. Tu sei bello. "Colui che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in Lui" (2 Corinzi 5:21). Smettila di sottolineare i tuoi fallimenti e focalizzati sulla bellezza che è in Gesù.

La polpetta di Molly - Lezione # 68

Non perdere tempo a sottolineare i tuoi fallimenti a Dio. Invece ringraziaLo per Gesù. In Lui sei reso bello e giusto.

"Egli fu oltraggiato"

"Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva a Colui che giudica giustamente" — 1 Pietro 2:23.

Ho già commentato questo versetto in un capitolo precedente, ma non avevo menzionato in quell'occasione che questo è uno dei concetti che mamma usa più spesso. Sono sempre stata una piccola guerriera petulante. Una persona sempre pronta a difendere se stessa, a spiegare i propri comportamenti, a desiderare giustizia per ogni cosa sbagliata. Sono una ragazza tenace. Eppure mia madre mi ha sempre insegnato a non difendermi, a non rivalermi, a non cercare la vendetta. Quando mi lamentavo con lei perché qualcuno era stato scortese - sia quando ero bambina, che ora che sono adulta - lei diceva: "Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi". Un'altra traduzione della Bibbia traduce nel seguente modo: "Quando lo offendevano, non restituiva le offese". Sì, mamma. Un giorno pensai a come difendermi da questa irragionevole sua aspettativa a non difendermi. E dissi: "Mamma, io non sono come Gesù. OK?" E lei mi rispose: "Ma dovrei esserlo. Dovresti esserlo".

La polpetta di Molly - Lezione # 69

Un cristiano che non comprende che il piano di Dio è di farlo assomigliare a Gesù e di farlo agire come Lui è un cristiano che non comprenderà mai perché Dio sta permettendo ciò che sta permettendo.

"DiGli di dirlo a me"

"Non essere precipitoso nel parlare e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio" — Ecclesiaste 5:2.

Proprio ieri mi ha chiamato un'amica in preda alla disperazione. Una donna della sua chiesa è andata da lei con "una parola da parte del Signore", riguardo alla decisione della sua famiglia di trasferirsi in un altro Stato. Questa donna affermava che il Signore le aveva detto di "correggerli" in merito alle cose che loro avevano fatto nel luogo in cui vivevano. Nelle sue parole non c'era nulla che si riferisse al perdono, niente di incoraggiante o di gentile. Niente che si avvicinasse all'amore. Sembrava che la donna fosse invidiosa della loro condizione finanziaria e di molte altre cose. Dissi alla mia amica ciò che mia nonna era solita dire alle persone che andavano da lei a dire cose simili. La nonna tramandò questo alle sue figlie e mia madre l'ha tramandato a me. Mia madre era sempre pronta ad accettare la correzione o l'esortazione da parte di una credente. Lei era certa che Dio sapeva che lei voleva ascoltare la Sua voce. E Dio non parlerebbe forse direttamente ad una persona che desidera ascoltare la Sua voce? Ad una persona che diligentemente Lo cerca? Certo che lo farebbe. Quindi lei diceva semplicemente a chiunque fosse andata da lei a riferirle parole da parte di Dio: "Dio mi conosce e sa quanto io desideri ascoltare la Sua voce. Non sto rifiutandomi di accettare ciò che mi hai appena detto. Ti sto solo pregando di chiedere a Dio di dire direttamente a me ciò che tu pensi che Lui ti abbia detto". Tutto qui. Talvolta Dio lo faceva. Talvolta no.

(Continua a pag. 7)

Marie Armenia

COME SPERIMENTARE PACE CON DIO

(Testo del sermone predicato dal pastore Pietro Ciavarella su Filippesi 4:4-9 nella Chiesa Bethel domenica pomeriggio 20 novembre 2016).

Uno dei nomi di Gesù è il Principe della pace (Isaia 9:5). Egli ci mette in una condizione di pace con Dio per mezzo del suo sacrificio sulla croce. Questa è una pace "oggettiva". Cosa intendo per questo? Questa pace è nostra, anche se non la sentiamo. In altri termini è nostra di sicuro perché abbiamo creduto in Cristo per la salvezza.

Ma la Bibbia parla anche di un altro tipo di pace, che è comunque collegata alla pace oggettiva appena menzionata. Questo secondo tipo di pace è una pace *soggettiva*. Per pace "soggettiva", intendo una pace interiore. Attenzione: questa pace è collegata a quell'altra pace, quella oggettiva. Il motivo è questo: solo un figlio o una figlia di Dio può avere una vera pace interiore. In altri termini, per sentire la soggettiva pace di Dio *interiormente*, dobbiamo già essere oggettivamente in pace con Dio, per fede in Cristo.

Se noi credenti siamo onesti, dobbiamo ammettere che a volte, forse anche spesso, non sentiamo questa pace interiore, anche se essa ci appartiene come figli e figlie di Dio. Filippesi 4:4-9 spiega come possiamo sperimentare questa pace soggettiva di Dio. Un riassunto di quanto spiegherò è questo: *se vogliamo sperimentare la pace di Dio nella nostra vita quotidiana, dobbiamo seguire le istruzioni di Dio al riguardo*. I passi da seguire sono cinque, che considereremo uno per uno.

Filippesi 4:4-9: *"Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi. La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino. Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano*

(Segue da pag. 7)

La polpetta di Molly - Lezione # 70

Solo per il fatto che qualcuno ti dice che Dio le/gli ha detto di dire a te qualcosa, non significa che Dio le/gli abbia detto di dirti qualcosa.

Questi sono solo alcuni dei detti di Molly Bruno. Lei ne ha molti altri, ma ora è il momento di passare a un'altra cosa entusiasmante che riguarda mia madre: i suoi sogni e le sue visioni.

Marie Armenia

Traduzione di Paola Raia e Annarita Bruni

(Tratto dal cap. 9 del libro **Come fare una polpetta - Ricette per vivere insegnatemi da mia madre**, la biografia di Molly Bruno. la cui vita di preghiera ha ispirato il film **War Room**. Publielium, 2016, pagg. 208, euro 15,00. Per gentile concessione).



Past. Pietro Ciavarella

oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparate, ricevute, udite da me e viste in me, fatele; e il Dio della pace sarà con voi".

Troviamo il primo passo da compiere per sperimentare la pace di Dio al v. 4. Per sperimentare la pace divina, *dobbiamo innanzitutto rallegrarci nel Signore*. I vocaboli "gioia" e "rallegrarci" si trovano una decina di volte in Filippesi. Infatti la gioia, il rallegrarsi è un tema importante in questa lettera; ma è anche il primo passo per sperimentare la pace interiore di Dio.

Il rallegrarsi è come l'accensione del motore prima di una gara o l'antipasto di una cena. Ci prepara per quello che viene dopo. Per stimolare il nostro appetito, iniziamo con l'antipasto. Per correre bene, dobbiamo prima accendere il motore dell'auto. E per sperimentare la pace di Dio, dobbiamo cominciare rallegrandoci nel Signore.

Il credente ha tanti motivi per rallegrarsi nel Signore. Ecco alcuni esempi. Abbiamo la vita eterna e godiamo del perdono dei peccati. I nostri nomi sono scritti nel libro della vita. Inoltre, il nostro Padre celeste si prende cura di noi, lo Spirito Santo dimora in noi, e il Figlio di Dio intercede per noi alla destra di Dio. Siamo stati redenti dal sangue dell'Agnello, siamo diventati figli e figlie di Dio, e la nostra vita ha uno scopo meraviglioso. Sì, non ci manca affatto la materia prima per rallegrarci nel Signore, la materia prima per riscaldarci per sperimentare la pace di Dio.

Certo le circostanze della nostra vita a volte possono essere difficili, e possono buttarci un po' giù. Ma queste difficoltà non devono assolutamente impedirvi di rallegrarci nel Signore. A questo riguardo basti l'esempio di chi scrive ai Filippesi. Paolo, colui che ci dice di rallegrarci nel Signore, scrive questa lettera dal carcere. Infatti, in Filippesi 1:13 egli parla delle sue catene, eppure al v. 18 egli ha trovato motivo di rallegrarsi nel Signore. E lo possiamo fare anche noi, anche in mezzo alle nostre difficoltà. Ci conviene anche, perché è il primo passo da compiere, se vogliamo sperimentare la pace di Dio nella nostra vita quotidiana.

Ma c'è un anche un secondo passo che dobbiamo compiere per sperimentare la pace interiore. *Dobbiamo vivere umilmente*. Filippesi 4:5: "La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino". Spesso io,

Pietro, non sperimento la pace che il Principe della pace ha per me. E perché? Perché non vivo umilmente, non mi comporto in modo mansueto. E se non faccio così, come mi risponde Dio? *Pietro, tu non sperimenterai la pace che io vorrei darti*. Va da sé che la mansuetudine comincia come un atteggiamento interiore, ma questo testo dice che la nostra mansuetudine deve essere anche visibile agli altri: c'è scritto "sia nota".

La mansuetudine è così importante nella vita cristiana che fa parte dei frutti che secondo Galati 5:22 lo Spirito Santo vuole produrre nella vita dei credenti. Notate che la mansuetudine risulta in quell'elenco. Ma essa caratterizzava anche la vita del Principe della pace durante il suo ministero terreno. Vi ricordate l'invito famoso di Gesù di riposarsi in lui? "Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo". Poi cosa dice Gesù dopo? "Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore..." (Matteo 11:28-29).

Per ciò, dovremmo essere miti e mansueti, uno perché lo Spirito Santo lo vuole, due perché così è stato Gesù nel suo ministero terreno e tre perché, come è scritto alla fine di Filippesi 4:5: "Il Signore è vicino". Cristo è vicino a noi, osservandoci e caldeggiando il nostro progresso spirituale. Egli è vicino anche in quanto il Suo ritorno è sempre imminente. Allora, perché vorremmo fare gli orgogliosi nelle vicinanze del Principe della pace, e in vista del Suo imminente ritorno? Oltretutto, fare gli orgogliosi creerà un cortocircuito spirituale nella nostra vita che impedirà che ci giunga la pace interiore.

Il terzo passo per sperimentare la pace interiore è quello di *sbarazzarci dei nostri pesi* (Filippesi 4:6). Chi di noi riesce a reggere i pesi di questa vita? Io no. Crollo quando cerco di reggere i pesi della mia esistenza. E certamente quando crollo non sperimento la pace di Dio. Ma il v. 6 dice che io non devo reggere da solo questi miei pesi; li posso dare a Dio.

Infatti, in questo versetto la parola di pace a te che credi in Cristo è triplice. Qui Dio dice di volere *tre cose* da te. *Uno*, le tue preoccupazioni: non angustiarti di nulla. Cara sorella, caro fratello: dai al tuo Signore le tue preoccupazioni. Lui le vuole e le può reggere, tu no. *Due*, da' a Lui anche le tue premure: fai conoscere al Signore le tue richieste. Di che cosa hai bisogno? Dillo al tuo Padre misericordioso. DiglieLo pure in questo momento, nel silenzio del tuo cuore: "Padre, non sto sperimentando la tua pace, perché non ti ho dato le mie preoccupazioni e le mie premure. Ma ora, in questo momento, voglio dartele. Io sono piccolo, io sono piccola. Non posso reggere questi pesi. Tu, invece, reggi l'universo intero. Tu chiami le stelle per nome (Salmo 147:4). Tu sostieni ogni cosa con la tua potente parola (Ebrei 1:3). Padre, io sono debole. I miei pesi mi stanno schiacciando. Ma tu hai le tue spalle forti, tu non crollerai. Per cui, caro Padre, prendi adesso i miei pesi, io te li sto dando in questo momento".

Ascoltate le parole che Dio ti sta rivolgendo proprio ora. *"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere mi-*

(Continua a pag. 8)

Pietro Ciavarella

(Segue da pagina 7)

sericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno” (Ebrei 4:16). Gettate sul Signore “ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi” (1 Pietro 5:7).

Ma abbiamo detto che sono tre le cose che Dio vuole da noi. Qual è la terza? Il nostro ringraziamento (v. 6). Questo ovviamente sgorga dalle prime due. Quando diamo al Signore le nostre preoccupazioni, quando gli facciamo conoscere le nostre premure, sentendo questo grande sollievo, è impossibile che non diamo contemporaneamente al Signore anche un grande “grazie”. ‘Grazie, Padre, per aver preso tutti i miei pesi!’

La pace di Dio descritta. Se facciamo così, vedete al v. 7 quello che succederà, quello che sarà nostro? “E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.” Prima di considerare gli ultimi due passi da compiere per sperimentare appieno la pace di Dio, vorrei che godessimo insieme come è descritta la pace divina al v. 7.

Anzitutto la pace di Dio è inspiegabile, incomprensibile, essa “supera ogni intelligenza”. La pace interiore che Dio ci dà è tale che non dipende dalle circostanze in cui ci troviamo. Questa pace c’è quando logicamente non ci dovrebbe essere. E questa pace è così completa, così piena, che le parole non riescono a descriverla del tutto. Inoltre, la pace di Dio è anche divinamente forte. Questa pace è protettrice, capace di “custodire” (*phroureo* in greco) i nostri cuori e i nostri pensieri.

Troviamo questo stesso verbo anche in 2 Corinzi 11:32 dove Paolo scrive che: “A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie (*phroureo*) nella città dei Damasceni per arrestarmi”. La pace che Dio ci dà è potente e protegge, custodendo con potenza divina la nostra vita interiore.

Il quarto passo, per sperimentare la pace del Signore si trova al v. 8: dobbiamo meditare sulle cose buone. Volete sperimentare la pace interiore di Dio nella vostra vita quotidiana? Allora dovete smetterla (come

la devo smettere anch’io) di riempire la vostra testa con pensieri negativi, e dobbiamo invece meditare sulle cose positive, sulle cose buone. L’esortazione non è complicata, come vediamo dalle parole poetiche di Paolo al v. 8: “Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri”.

Le cose buone e positive devono essere oggetto dei nostri pensieri; è su di esse che dobbiamo meditare. Al v. 8 Paolo usa otto termini per dirci questo. E qual è il punto di questo ammucciarsi di otto parole con tanto di ripetizione della parola “tutte” e cose simili? I pensieri negativi cacciano la pace di Dio, mentre i pensieri positivi la accolgono.

Questo, lo sapeva bene Davide. E possiamo prendere da lui delle parole molto pratiche per aiutarci a compiere questo quarto passo per sperimentare la pace interiore. Si tratta delle parole trovate nei primi versetti del Salmo 103. Osserviamo insieme come Davide parla a se stesso in questi versetti, incoraggiando se stesso con pensieri positivi. Sia chiaro che i pensieri positivi in questione sono incentrati sulla bontà del Signore come essa è descritta nella Bibbia.

Salmo 103:1-5: “Benedici, anima mia, il SIGNORE; e tutto quello ch’è in me, benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, il SIGNORE e non dimenticare nessuno dei suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, risana tutte le tue infermità; salva la tua vita dalla fossa, ti corona di bontà e compassioni; egli sazia di beni la tua esistenza e ti fa ringiovanire come l’aquila”.

Quando ci troviamo ad accarezzare i pensieri cattivi, dobbiamo cacciarli via, leggendo i primi cinque versetti di questo salmo. In tal modo, cominceremo insieme a meditare sulle cose buone, cominceremo a meditare sulla bontà del Signore.

Il quinto passo per sperimentare la pace di Dio è di mettere in pratica la Parola di Dio (Filippesi 4:9). È in questo modo che Paolo termina il brano. ‘Cari Filippesi, voi avete assistito al mio ministero. Avete imparato, ricevuto, udito

la verità da me. E l’avete anche vista incarnata nella mia vita. Ora, cari Filippesi, tocca a voi. La sola conoscenza non vi darà la pace di Dio. La sola conoscenza non basta. Ci vuole anche l’azione. Ci vuole anche la sottomissione da parte vostra. Ci vuole anche l’ubbidienza alle parole del Principe della pace’.

Eh già, caro fratello o cara sorella, se io voglio sperimentare la pace del Signore, devo mettere in pratica la Parola del Signore. Torna, no? Se nella mia vita quotidiana io non sono in sintonia, non sono in armonia col Signore, è chiaro che non mi giungerà la sua pace. La pace e l’ubbidienza sono strettamente collegate, come vediamo per esempio nel Salmo 119:165-168: “Grande pace hanno quelli che amano la tua legge e non c’è nulla che possa farli cadere. Io ho sperato nella tua salvezza, SIGNORE, e ho messo in pratica i tuoi comandamenti. La mia anima ha osservato le tue testimonianze, e io le amo molto. Ho osservato i tuoi precetti e le tue testimonianze, perché tutte le mie vie ti stanno davanti”.

L’importanza del mettere in pratica la Parola del Signore non dovrebbe essere una novità per noi. Dopo aver lavato i piedi ai Suoi discepoli, Gesù ha detto: “Se sapete queste cose, siete beati se le fate” (Giovanni 13:17). E in Giacomo 1:22-23 Dio ci dice di non essere solamente ascoltatori, ma anche esecutori della Parola di Dio.

Dio non è tirschio. Il Salmo 29:11 dice che “Il SIGNORE darà forza al suo popolo; il SIGNORE benedirà il suo popolo dandogli pace”. Dunque, ricevevamo questa pace straordinaria, seguendo i cinque passi che il nostro Padre celeste ci ha lasciato in Filippesi 4:4-9. Non manchiamo di sperimentare la Sua pace straordinaria! Dopotutto Gesù dice a noi che crediamo in Lui: “Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27).

Pietro Ciavarella

Autore, professore, pastore e blogger: www.pietrociavarella.altervista.org. Per gentile concessione).

CASSANO D’ADDA: 20° ANNIVERSARIO E BATTESIMI

Il giorno 23 ottobre 2016 abbiamo testimoniato 20 anni della nostra presenza in Cassano D’Adda. Svolgere l’opera di Dio comporta molti sacrifici, possiamo dire che Dio è stato con noi.

Abbiamo avuto la partecipazione del Presidente onorario delle Chiese Elim In Italia con la sorella Antonietta, fedele compagna del Past. Giuseppe Piccolo.

Alla celebrazione hanno partecipato anche cari amici e servitori di Dio che operano nel Centro e Nord Italia.

Il 27 di novembre 2016, abbiamo celebrato i battesimi in acqua delle sorelle Radana e Azara, le quali, hanno dato testimonianza della fede in Gesù Cristo, con la partecipazione de Pastore Michele Consonni della chiesa di Brescia e del Pastore Cristian Nicho della chiesa di Pesaro.

Desideriamo ringraziare anche tutti i partecipanti.

Past. Salvatore Delle Donne



Alcuni dei fratelli che hanno partecipato al 20° Anniversario della Chiesa di Cassano.



Il past Salvatore Delle Donne.



Il past Delle Donne coi coniugi Piccolo.

SIATE RIPIENI DELLO SPIRITO SANTO!

(Segue dal numero precedente)

L'opera dello Spirito Santo nell'Antico Testamento.

Man mano che in Israele si sviluppa la consapevolezza di essere il popolo di Dio, inizia anche la conoscenza: la comprensione della deità dello Spirito Santo e il concetto di Spirito di Dio (Dio che assiste il Suo popolo nel deserto, Dio che assiste i Giudici per compiti specifici), e che si manifesta, a volte, come "presenza di Dio" (il rovetto o la colonna di fuoco), e a volte come "forza di Dio".

L'opera dello Spirito Santo prima della Pentecoste (fase transitoria, intermedia). "... ma questo è quel che fu detto per mezzo del profeta Gioele: "E voi conoscerete che io sono in mezzo ad Israele, e che io sono l'Eterno, il vostro Dio, e non ve n'è alcun altro; e il mio popolo non sarà mai più coperto d'onta. E, dopo questo, avverrà che io spanderò il mio spirito sopra ogni carne, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno, i vostri vecchi avranno dei sogni, i vostri giovani avranno delle visioni. E anche sui servi e sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito.

E farò dei prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno. E avverrà che chiunque invocherà il nome dell'Eterno sarà salvato; poiché sul monte Sion ed in Gerusalemme vi sarà salvezza, come ha detto l'Eterno, e fra gli scampati che l'Eterno chiamerà" (Gioele 2:28-32 e Atti 2:16-21).

In parte ciò che i versetti biblici dicono è già avvenuto, ed in parte deve ancora avvenire. I segni che oggi vediamo non ci devono spaventare. Vedremo quello che ancora non abbiamo visto fino ad oggi.

L'opera dello Spirito Santo dopo la Pentecoste.

Questa è la fase che ancora oggi stiamo vivendo, quella che viene descritta come "gli ultimi tempi", ultima dispensazione. Oggi sono le ultime ore degli ultimi giorni degli ultimi tempi. Da qui nasce la nuova effusione dello Spirito Santo; vedremo i 120 sull'alto solaio, vedremo Pietro, Paolo e i Samaritani.

"E tutti furon ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi" (Atti 2:4).

Perché "ripieni" e non soltanto pieni? Lo possiamo comprendere, almeno credo, dal seguente passaggio biblico: "Pace a voi! E detto questo, mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli dunque, com'ebbero veduto il Signore, si rallegrarono. Allora Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi. E detto questo, soffiò su loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo" (Giovanni 20:20-22).

Devo ricordarvi che ciò avvenne nel giorno della festa della Pentecoste ebraica, o festa delle Capanne. Tutti furono ripieni. Ma perché questa Parola ci dice che Gesù soffiò su di loro? Abbiamo detto che nell'antico patto lo Spirito Santo si posava; da qui cambia tutto nella perfetta volontà di Dio. C'è una distinzione importante da fare: una cosa è il ricevere lo Spirito Santo, che sta a significare il "nascere di nuovo" di acqua e di spirito; un'altra è una pienezza che avviene mediante il battesimo dello Spirito Santo, cioè l'immersione nello Spirito Santo.



Remo Cristallo, Pastore Senior della Chiesa "Nuova Pentecoste" di Aversa nonché fondatore dello stesso Movimento.

Dovremmo altresì ricordarci quanto Gesù disse e dice: "Io sono alla porta del tuo cuore e picchio, se tu apri io entrerà da te e cenerò con te".

Se Egli è entrato in noi per mezzo del Suo Spirito, lo Spirito Santo agisce nel nostro spirito umano. Egli è invisibile, ma dimora nella parte più interna (intima) di noi; e lì che inizia la conversione, nell'interno. Noi diciamo: "Ho conosciuto il Signore"; ma come avviene questo? Certamente non lo conosciamo fisicamente, non esistono parole per esprimere ciò che avviene dentro qualcuno che accoglie il Signore nella sua vita.

Dio vuole avere un'intimità personale con ciascuno dei Suoi figli; noi non dobbiamo trascurare questa comunione intima. Dio ascolta la voce del nostro cuore (spirito umano).

"Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo ed anziani, se siamo oggi esaminati circa un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com'è che quest'uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che ciò è stato fatto nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; in virtù d'esso quest'uomo comparisce guarito, in presenza vostra. Egli è la pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, ed è divenuta la pietra angolare. E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini, per il quale noi abbiamo ad esser salvati. Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni, e avendo capito che erano popoli senza istruzione, si maravigliavano e riconoscevano che erano stati con Gesù. E vedendo l'uomo, ch'era stato guarito, quivi presente con loro, non potevano dir nulla contro" (Atti 4:9-14). "E dopo ch'ebbero pregato, il luogo dov'erano radunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo, e annunziavano la parola di Dio con franchezza" (Atti 4:31).

Quel giorno Pietro e gli altri furono ripieni di Spirito Santo, ed espressero una testimonianza autorevole e coraggiosa proprio in virtù del ricevuto "riempimento" dello Spirito Santo.

Il mondo non può comprendere ciò che accade, perché non ha conosciuto né ricevuto lo Spirito Santo! Ma tale era la potenza nel

sermone predicato da Pietro che si convertirono circa tremila persone.

Non fu un sermone ben preparato e convincente che compunse i cuori; Pietro non si affidò alle sue capacità oratorie, Dio operò! E continua a convertire e a salvare anche oggi mediante coloro che dipendono solo da Lui. "E gridavano con gran voce dicendo: "La salvezza appartiene all'Iddio nostro il quale siede sul trono, ed all'Agnello" (Apocalisse 7:10).

Egli ci darà le parole adatte in ogni momento. Forse saranno parole uguali a quelle dette da altri ma, se lo Spirito Santo metterà la Sua unzione sopra quelle parole, i risultati saranno molto diversi. Le parole potranno anche essere molto semplici ma mai superficiali, perché lo Spirito di Dio dà alle parole uno spessore straordinario che le fa arrivare diritte al cuore.

Osserviamo l'apostolo Paolo: "Ma Saulo, chiamato anche Paolo, pieno dello Spirito Santo, guardandolo fisso gli disse: O pieno d'ogni frode e d'ogni furberia, figliuolo del diavolo, nemico d'ogni giustizia, non cesserai tu di pervertir le diritte vie del Signore? Ed ora, ecco, la mano del Signore è sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, per un certo tempo. E in quell'istante, caligine e tenebre caddero su lui; e andando qua e là cercava chi lo menasse per la mano. Allora il proconsole, visto quel che era accaduto credette, essendo stupito della dottrina del Signore" (Atti 13:9-12).

E i Samaritani: "Ma quand'ebbero creduto a Filippo che annunziava loro la buona novella relativa al regno di Dio e al nome di Gesù Cristo, furon battezzati, uomini e donne... Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, avendo inteso che la Samaria aveva ricevuto la parola di Dio, vi mandarono Pietro e Giovanni... Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo" (Atti 8:12,14,17).

Il "riempimento" è successivo al "ricevimento" del battesimo di Spirito Santo e avviene progressivamente. Continuiamo con i seguenti versetti: "E non contristate lo Spirito Santo di Dio col quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione" (Efesini 4:30).

E la versione Nuova Riveduta: "Non rattristate lo Spirito Santo di Dio con il quale siete stati suggellati per il giorno della redenzione".

La Bibbia dice: "Siate sempre ripieni"; non dobbiamo far cadere la cenere sui carboni accesi; i carboni restano, ma la cenere può ostacolarne il calore. Ciò può avvenire quando non si è vigilanti su ciò che ci è stato donato quando si comincia a dispiacere a Dio. L'olio della lampada delle vergini disavvedute ne è un esempio. Erano assopite, non operavano più, si adattarono al mondo, dicendo: "Ne abbiamo a sufficienza, non ce ne serve altro".

Purtroppo, si accorsero, troppo tardi che invece l'olio era finito; e quando arrivò il grido "Ecco lo sposo viene", non riuscirono ad accendere le proprie lampade senza il combustibile "unico e speciale": l'olio dello Spirito Santo.

(Continua a pag. 10)

Remo Cristallo

BATTESIMI A SESTO S. GIOVANNI

Domenica **27 novembre 2016**, nella nostra comunità 'Sorgente di Vita' a Sesto San Giovanni si è tenuto un culto con servizio di battesimi. Dieci tra fratelli e sorelle hanno dato la loro pubblica testimonianza della fede riposta nel Signore Gesù. La condivisione delle esperienze, che hanno portato cambiamento e trasformazione nelle loro vite, ha toccato i nostri i cuori e di quanti erano presenti per la prima volta.

Ad entrare nelle acque battesimali sono stati la coppia formata da **Gabriel e Dora Iancu**, **Giorgio Marra** con la moglie **Stefania Rodrigari**, **Stefano Cardani**, **Michele Marcucci**, **Luciano Orefice** con la figlia **Alessia Orefice**, la più giovane del gruppo, **Cosima Setaro** ed **Edna Fonseca Silva**.

Per l'occasione il pastore **Gennaro Chiocca**, pastore della comunità **Assemblee di Dio in Italia** di Lodi, ha condiviso il messaggio della Parola di Dio dal titolo: "Oggi la salvezza è entrata in casa tua".

Inoltre abbiamo avuto la gradita visita del



I 10 credenti battezzati nella Chiesa di Sesto S. Giovanni il 27 novembre 2016. (Foto a cura di Bernardo Almeida).

Pastore **Giuseppe Piccolo**, pastore della Chiesa "Bethel" di Milano, il quale ci ha rivolto il suo saluto.

Ringraziamo il Signore perché la Sua opera

di salvezza continua, e anime si aggiungono nel regno di Dio. Dio ci benedica!

Pastore Samuele Pellerito

(Segue da pag. 9)

Dio vuole che i nostri serbatoi siano non solo pieni ma traboccanti!

Dio si compiace nel riempire; e chiunque viene in contatto con uomini e donne di Dio ripieni di Spirito Santo, può beneficiare di questo traboccare!

Credo che lo Spirito Santo voglia dirci di non accontentarci di quello che abbiamo; di non commettere l'errore di pensare che, avendo ricevuto il battesimo di Spirito Santo si sia a posto, autosufficienti e appagati.

Non ci si può accontentare di ciò, perché la volontà di Dio è di farci traboccare. Dio vuole farlo, sta a noi scegliere di volerlo, anche in questo stesso momento potremo essere riempiti fino all'orlo.

Purtroppo, la chiesa langue; molti si sono addormentati pensando e credendo di essere a posto.

Se un cassetto è pieno di cose buone, non ci sarà spazio per mettercene altre; se la nostra mente è piena dei pensieri di Cristo, i pensieri del nemico non potranno entrarci.

C'è una domanda importante: "Chi può essere ripieno di Spirito Santo?" Chiunque soddisfi almeno due requisiti iniziali: il ravvedimento e la nuova nascita.

"E Pietro a loro: Ravvedetevi, e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo" (Atti 2:38).

Il battesimo di Spirito Santo è conseguenziale al ravvedimento. Ravvedersi significa: riconoscere i propri errori e correggersi dopo essersi pentiti. Così si riceve il perdono e la grazia di Dio e quindi la nuova nascita.

Uomo vecchio (nella sua natura peccaminosa) decresce (spiritualmente parlando) fino a morire e nasce una nuova vita (con una rinascita spirituale). Il battesimo in acqua sta a testimoniare proprio ciò! Come Gesù disse a Nicodemo nel vangelo di Giovanni al capitolo tre: "Devi nascere di nuovo per vedere il regno di Dio". Devi nascere di acqua e di Spirito! "Ben vi battezzo io con acqua, in

vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, ed io non batteggerà con lo Spirito Santo e con fuoco" (Matteo 3:11).

Il fuoco qui citato è quella potenza che ci anima quando testimoniamo, quando preghiamo. Quando il cristiano non sente questo fuoco è come se non sentisse il calore nelle proprie vene! È importante realizzare che le promesse di Dio sono per noi. Lo Spirito Santo è il vicario di Cristo; cioè, Colui che fa le Sue opere in mezzo al Suo popolo.

Anche se preghiamo il Padre per riceverlo, Colui che dà il consenso è Gesù. Quando siamo riempiti riusciamo a servire meglio il Signore; abbiamo quella forza in più. Come Dio è trino così si possono distinguere tre fasi per il battesimo di Spirito Santo: "E come il giorno della Pentecoste fu giunto, tutti erano insieme nel medesimo luogo. E di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dov'essi sedevano. E apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano, e se ne posò una su ciascuno di loro. E tutti furono ripieni dello Spirito Santo, e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi" (Atti 2:1-4).

Se diciamo che vogliamo fare la volontà di Dio abbiamo bisogno che lo Spirito Santo non sia solo sopra di noi, ma sia soprattutto dentro di noi.

1ª FASE: Immersione nello Spirito (infatti battesimo significa immersione); cioè la potenza di Dio che entra nella nostra vita.

2ª FASE: Riempimento. Questo deve avvenire ogni giorno per mezzo della Parola di Dio, della Sua presenza, del Suo Spirito.

3ª FASE: Straripamento. Come un fiume che straripando allarga la sua dimensione.

Se la promessa del battesimo nello Spirito Santo è per tutti i credenti perché alcuni non l'hanno ancora ricevuto?

Riceverlo non è automatico; bisogna comprendere e desiderare quel che si vuole ricevere, e soprattutto essere sottomessi

e ubbidienti alla volontà divina nel pieno rispetto e osservanza alla Parola di Dio. Anche dopo aver ricevuto il battesimo dello Spirito Santo dobbiamo tendere sempre a traboccarne, come le cinque vergini avvedute; così saremo pronti nel momento in cui Gesù ritornerà.

Chi è il battezzatore? Gesù è Colui che battezza di Spirito Santo.

Desidero concludere questo ammaestramento come l'ho iniziato, enfatizzando il termine "ripieno" e donandovi ancora alcuni versetti biblici, "E non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito" (Efesini 5:18).

Questo meraviglioso e indispensabile "riempimento" ci appartiene di diritto quando diventiamo "figli di Dio": nuove creature in Cristo, risuscitati da Cristo per vivere in "novità di vita", morti al peccato, risuscitati in grazia per vivere una nuova vita spirituale. Contemporaneamente al nostro riempimento di Spirito Santo è necessario un volontario e personale "svuotamento dalle opere della carne". La nostra volontà deve essere in perfetto accordo con la nuova vita nello Spirito ed allineata alla perfetta volontà di Dio, che è quella di conservare costantemente quella pienezza che ci fa traboccare di Spirito Santo.

Due padroni non si potranno mai servire: "Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzierà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona" (Matteo 6:24).

Il dolce e l'amaro non potranno coesistere! "Fratelli miei, non dev'essere così. La fonte getta essa dalla medesima apertura il dolce e l'amaro?" (Giacomo 3:11). Con la speranza di esservi stato utile e del vostro gradimento, Dio conceda benedizioni abbondanti!

Remo Cristallo

Tratto dal libro **Alla scuola del Divin Maestro**. Per gentile concessione).

MOVEMENT DAY GLOBAL CITIES 2016

Ho avuto anch'io il privilegio di partecipare alla Conferenza MDGC tenutasi dal 24 al 27 ottobre nell'immenso Jacob K. Javits Convention Center, proprio nel cuore di New York. A questo incontro hanno partecipato circa 3.000 leader cristiani provenienti da 95 nazioni. Dall'Italia eravamo una ventina, molti dei quali miei vecchi amici.

Questa Conferenza per me ha avuto un significato particolare perché si ricollega al Movimento di Losanna, nato dal Congresso sull'Evangelizzazione Mondiale, al quale partecipai come delegato nel luglio 1974 e durante il quale sottoscrissi insieme ad altri 2400 leader provenienti da 150 nazioni le famose 15 dichiarazioni che costituiscono il Patto di Losanna.

Come alcuni altri delegati, sono stato ospitato presso una cara famiglia di giovani credenti, Brian e Kaye Fortson, residenti nel New Jersey, che mi hanno accolto con molto affetto e mi hanno trattato come un membro della loro famiglia. Ogni mattina mi accompagnavano al porto per prendere il battello che mi portava a New York al di là del fiume Hudson e mi riprendevano la sera.

La Conferenza ha risvegliato in me le stesse emozioni sperimentate nelle Conferenze organizzate dall'associazione evangelistica di Billy Graham più di 40 anni fa.

La mia preghiera è che si possa dar vita anche in Italia a un movimento simile a quello di New York per vedere trasformate le nostre grandi città con l'annuncio dell'Evangelo di Gesù Cristo.

Ci sono già dei piccoli segnali che ciò possa accadere, come potrete leggere in altri articoli in queste pagine.

Giuseppe Piccolo

CITTÀ, CAMPI DI MISSIONE

3000 leader evangelici e 90 paesi rappresentati per discutere insieme dell'evangelizzazione delle aree metropolitane. Il Jacob Javits Convention Center di New York, dal 24 al 27 ottobre, ha accolto circa tremila persone tra pastori, leader di chiese e rappresentanti di organizzazioni evangeliche per lo svolgimento del Movement Day Global Cities, il cui scopo era di discutere dell'evangelizzazione delle grandi aree metropolitane del mondo. Il congresso si è svolto sotto l'egida del Movimento di Losanna, un importante network dell'evangelismo mondiale.

New York, hanno fatto sapere gli organizzatori, è stata scelta perché è un microcosmo a sé stante, un crogiolo di etnie e razze diverse, un laboratorio interculturale, dove la chiesa negli ultimi 25 anni è cresciuta del 500% ed è quindi rappresentativa dello spirito del movimento.

La tre giorni, di fatto iniziata lunedì 24 ottobre con una riunione di preghiera presso il Brooklyn Tabernacle e conclusasi con una cerimonia di chiusura la sera di giovedì 27, è stata intensa. Il leitmotiv della conferenza è stato l'invito all'unità e alla collaborazione tra le diverse chiese di ogni denominazione delle varie città per diffondere l'Evangelo.

Gli incontri plenari del mattino hanno visto avvicendati predicatori e leader di fama mondiale, come Mac Pier, promotore del Movement Day Global Cities, sin dal 2010, nonché fondatore e presidente del The New York Leadership Center, un'organizzazione che ha come obiettivo quello di preparare i



La delegazione italiana posa per la foto ricordo all'interno del Javits Convention Center.



Kaye Fortson mi ha accompagnato il primo giorno della Conferenza.



Insieme a Paolo Mauriello e sua moglie.

leader cristiani perché abbiano un impatto nelle rispettive città.

Tra gli interventi più attesi quelli di Tim Keller, Luis Palau, e Tony Evans.

Tra i momenti più significativi vanno ricordati sia l'intervista al pastore cinese Zhang Heng, presente alla conferenza con un gruppo di oltre quaranta delegati - cosa del tutto eccezionale dato che in altre analoghe occasioni il governo cinese aveva impedito la partenza ai delegati - il quale ha raccontato di come, nonostante la persecuzione, la chiesa cinese sia in grande salute ed in grande espansione, sia gli interventi di Leslie Doll e Sona Kazanjian, che hanno parlato della chiesa perseguitata, con particolare riferimento alla Siria e all'Iraq, e della questione del fenomeno migratorio verso i paesi occidentali, non sempre ritenuti all'altezza della situazione.

Alla conferenza era presente una folta delegazione italiana, con una ventina di partecipanti, tra cui il coordinatore del Centro dell'Alleanza Evangelica Italiana. Affinché vi siano positivi risvolti anche in Italia, è necessario sviluppare una mentalità di collaborazione basata su principi biblici.

L'Alleanza Evangelica e il Movimento di Losanna sono partner in questa visione.

Roma, 5/11/2016.

Alleanza Evangelica Italiana
(Per gentile concessione)



Gerri Testori, Presidente di "Missione Possibile", con lo sfondo dell'Empire State Building.



La delegazione italiana raccolta in preghiera.

CODICE ETICO DEL MOVIMENTO DI LOSANNA

Il Movimento di Losanna è un movimento internazionale e interdenominazionale di cristiani evangelici impegnati nello studio, nella promozione e nella realizzazione del mandato missionario (Mt 28:18-20). Il Movimento trae il suo nome e il suo intento dal Congresso Internazionale sull'Evangelizzazione svoltosi a Losanna, Svizzera, nel luglio del 1974. Al Congresso è stato elaborato un patto, ancora oggi considerato una delle più autorevoli e rappresentative dichiarazioni della fede evangelica in epoca moderna.

Il patto di Losanna (1974), la dichiarazione di Manila (1989) e l'Impegno di Città del Capo (2010) sono i documenti che ben rappresentano come si articola la visione del Movimento di Losanna (MdL).

Ethos

L'ethos del Movimento di Losanna è fin dall'inizio profondamente segnato dallo "spirito di Losanna", un atteggiamento caratterizzato da alcuni fondamentali elementi:

- l'impegno a operare insieme per l'evangelizzazione;
- l'umiltà e la prontezza al pentimento e alla confessione delle nostre mancanze;
- la determinazione a discutere e ascoltare l'altro con rispetto, attenzione e apertura mentale;
- la volontà a sottomettersi consapevolmente alle Sacre Scritture;
- il dovere di fare di tutto per garantire la nostra comunione.

Tale ethos rappresenta la trama di fondo del movimento, senza il quale il MdL risulta completamente depotenziato se non inefficace.

Crediamo, inoltre, che lo spirito di Losanna ci induce ad abbracciare con decisione gli standard di sopra elencati, quali strumento per facilitare la missione del MdL, sostenendo il dialogo e sane relazioni gli uni con gli altri. Gli "standard" sono infatti uno strumento che ci aiutano a:

- servire la chiesa locale, riconoscendola come agente principale dell'evangelizzazione e del discepolato, quale soggetto centrale nell'articolazione del piano di Dio;
- crescere nel rispetto gli uni degli altri, valorizzando i diversi doni nella prospettiva del Regno di Dio (Romani 12:3,10);
- onorare le differenze culturali donateci da Dio, quali membri interdipendenti del corpo di Cristo e dipendenti da Dio (Ef 2:19-12);
- comunicare efficacemente con integrità (Giac 2:19-22);
- imparare gli uni dagli altri, ricercando la flessibilità, la maturità e l'unità in Cristo (1 Cor 12:18-21);
- imparare a fidarsi di Dio e gli uni degli altri, pronti sia a rendicontare con trasparenza, sia a prenderci cura gli uni degli altri (2 Cor 5:9-11).

Siamo convinti che in questo modo ci orientiamo a manifestare la radicale trasformazione dello Spirito Santo, glorificando Dio fra le nazioni, attraverso la nostra vita (1 Pt 2:9-12).

Comunicazione

Ci impegniamo a ricercare una comune visione del MdL in Italia, inserendola nel più ampio contesto evangelico della nazione. Ci impegniamo, inoltre, a studiare e a discutere con attenzione il nostro comune compito, ricercando la guida dello Spirito e sottomettendoci alla Parola di Dio.

Concordiamo di comunicare in modo responsabile, cercando sempre di essere costruttivi (Ef 4, 15-16). In particolare, come parte del MdL ci impegniamo:

- in presenza di incomprensioni, a ricercare immediatamente un sereno chiarimento e, laddove necessario, sincero perdono;
- in caso di esercizio di critica, lo faremo in modo rispettoso e cortese;
- se dovessimo essere noi l'oggetto di critica, cercheremo di ascoltare in essa il consiglio del Signore (Ef 4:31-32) e rispondere in modo consono agli standard biblici.

Rischi

Come parte del MdL siamo consapevoli che alcuni rischi sono particolarmente perniciosi e richiedono la nostra massima attenzione:

- dogmatismo su temi secondari;
- atteggiamenti non cooperativi e rivalità nel servizio;



Jonathan Gilmore mentre riferisce sugli incontri tenuti dalla delegazione italiana.

“Un passo significativo!” Ecco come riassumere l'incontro organizzato dal CIML dal tema: “Da Losanna in poi”, tenutosi il 12 novembre 2016 a Roma con la partecipazione del Dr. Lindsay Brown, Direttore Internazionale uscente del Movimento di Losanna. Più di una trentina di persone sono intervenute seguendo con notevole interesse per capire meglio non solo lo sviluppo storico del Movimento, ma anche per prendere atto della visione oggi e dei passi concreti fatti anche in Italia. Oltre agli interventi di Brown (la storia e la visione) si sono anche avuti vari brevi ed incoraggianti resoconti dello YLG (Younger Leaders Gathering) tenutosi in Indonesia quest'estate scorsa con mille giovani leader da ogni parte del globo, del MDGC (Movement Day Global Cities) tenutosi a New York a fine ottobre con la partecipazione di 3.000 partecipanti da 95 paesi ed una breve sintesi su uno dei documenti portanti del Movimento: l'Impegno di Città del Capota.

Non sono anche mancati momenti di condivisione insieme su come affrontare alcune delle sfide presenti in Italia che tendono a rallentare od ostacolare un impegno in missione e come il Movimento di Losanna possa, con l'aiuto di Dio, essere una risorsa perché tali sfide siano superate! Siamo andati via da una giornata piena, con un senso di attesa per il prossimo passo che insieme, per la Sua gloria, potremo fare. Rimane la consapevolezza di fare dei passi in avanti. Occhi, quindi, a questo spazio!

Jonathan Gilmore
Coordinatore del CIML

Il CIML (Comitato Italiano per il Movimento di Losanna) è attualmente formato da J. Gilmore, G. Rizza, G. Donato e M. Passaretti.

Ulteriori notizie sul Movimento di Losanna in Italia sono disponibili sul nuovo sito/blog: www.movimentolosanna.it

- mancanza di rendicontazione;
- idolatria del potere, del successo e della cupidigia.

Pregliera

Ci impegniamo a farci guidare dagli orientamenti e dalle affermazioni qui indicate, spinti dal desiderio di crescere nel servizio e nell'amore del Signore. Per la grazia di Dio, il servizio del MdL in Italia potrà essere fruttuoso, le relazioni sane e questa visione realizzata. Alla gloria di Dio.

Possa Dio usare questo documento e, soprattutto, possa lo Spirito operare in noi tutti, rendendoci sempre più dedicati alla missione e quindi simili a Cristo (Col. 1:27-28).

II CIML 2016
(Per gentile concessione)



I delegati italiani si incontrano per scambiarsi le loro opinioni sui lavori della Conferenza.

UN CALOROSO BENVENUTO NELLA CHIESA BETHEL

Desideriamo dare un caloroso benvenuto a due nuovi membri della Chiesa Bethel:

- **A Masha**, la bimba adottata da **Paola e Stefano Ronca** e arrivata in Italia il 18 giugno 2016. Masha è nata a Birobidzan (capitale dell'Oblast autonoma erbraica nell'estremo oriente russo) il 22 luglio 2007.

- **A Mikola Conoscenti Bazyluk**, il ragazzo che ha appena compiuto 18 anni e che è stato adottato da **Imma e Angelo Conoscenti**. È giunto definitivamente in Italia da Kiev, Ukraina, il 2 dicembre scorso. Mikola, detto Kola, è venuto per la prima volta in Italia dall'Ukraina il 21.12.2006, esattamente 10 anni fa! Nel corso di questi anni Kola è sempre venuto in Italia in alcuni periodi dell'anno insieme all'altro fratello più piccolo, Pietro, ospiti sempre della coppia Conoscenti.

Siamo felici per queste nostre care famiglie per i nobili sentimenti che le hanno spinte ad adottare queste giovani vite, strappandole a un futuro incerto e oscuro e provvedendo loro un ambiente pieno di affetto e della presenza del Signore.

G. P.

BUON ANNO “2017”

In conformità al D. Lgs. 196/2003 sulla tutela dei dati personali, la Redazione di *Voce Pentecostale* garantisce l'assoluta riservatezza dei dati di cui è in possesso. Inoltre, assicura i lettori che i loro dati personali sono custoditi in un archivio elettronico presso la sede del giornale e verranno utilizzati soltanto per inviare la corrispondenza relativa a *Voce Pentecostale*. In ogni momento, sarà possibile essere rimossi dall'elenco dei destinatari scrivendo a: *Voce Pentecostale Via Biella, 17 - 20143 Milano*.

Voce Pentecostale

Trimestrale di edificazione dell'Assemblea Cristiana Evangelica Via Biella, 17 - 20143 Milano
Tel. 02 - 810 366 - Fax 02 - 810 233
E-mail: info@bethel-milano.org
Web: www.bethel-milano.org

Distribuzione gratuita ai membri di chiesa e simpatizzanti. Offerte e contributi volontari possono essere inviati sul c.c.p. n. **16366205** intestato a *Voce Pentecostale - Milano*.

Direttore responsabile: *Dr. Giuseppe Piccolo*

Stampa: *INGRAF-Industria Grafica S.r.l. - Milano*
Aut. Trib. di Milano n. 136 del 4/4/1981